

SABATO, 20 MARZO 2010

Pagina 10 - Grosseto

Super-hotel e castello la convivenza messa in discussione

A Potentino confronto favorevoli-contrari sul nuovo insediamento

FIORA BONELLI

SEGGIANO. “Conca D’Oro o Conca di cemento. Costruzioni nella valle di Potentino”. Questo il titolo di un convegno organizzato da Charlotte Greene, proprietaria del castello del Potentino, per i primi giorni di aprile.

Un incontro “democratico”, come lo definisce la stessa Charlotte, che si propone di fare il punto della situazione e di tastare il polso di residenti, operatori economici ed amministrazione comunale, in merito al progetto che una Società avrebbe presentato in Comune per costruire un albergo (sembra si tratti di tre grandi strutture) proprio davanti al Castello che fu degli Aldobrandeschi. «Ancora non si è capito - commenta Charlotte Greene - che il vero sviluppo per un turismo idoneo ed ecologicamente sostenibile, non può essere altro che una valorizzazione e una conservazione delle caratteristiche già presenti in luoghi come questi, e non la solita colata di cemento per consumare altro territorio vergine con speculazioni edilizie».

Lo scenario ambientale in questione, conosciuto come La Conca d’Oro, la valle dell’Orcia, tra Seggiano e Montegiovi e’ privo di costruzioni moderne, presidiato dal Castello di Potentino, un monumento nazionale. «Il terreno - spiega Charlotte Greene - è coltivato secondo l’antica tradizione ad oliveti, vigneti, alberi da frutta, orti e boschi di castagni. Una valle, che grazie alla scarsa presenza di costruzioni, si è conservata incontaminata per secoli. E’ un esempio raro di un ambiente caratteristico dell’antica cultura dell’Amiata, un “natural habitat” ricco di selvaggina, che registra la presenza di flora e fauna in via di estinzione altrove (l’aquila di Bonelli, o l’*himantoglossum hircinum*, orchidea ormai molto rara, per citare solo due esempi). Strutture alberghiere e stradali con il loro inevitabile impatto ambientale dell’infrastruttura, saranno la rovina di questa particolare rarità paesagistica, architettonica e storica», commenta la signora Greene che aggiunge: «Nel secolo XXI, una terra e una storia conservata come quella della Conca d’Oro, così difficile da trovare, ha un valore enorme per il futuro. Una zona del genere è ricercata e stimata esattamente perché è incontaminata. Distruggere la preziosa risorsa di questa campagna, sarà come depredare un tesoro».

Ma la Greene al discorso ambientale e storico aggiunge considerazioni squisitamente economiche e fa un sintetico commento sulle strutture recettive già presenti in zona, poco favorite, a suo dire, dai locali programmi di sviluppo: «Inoltre - spiega - vanno considerate anche le situazioni problematiche, delle altre realtà recettive ed economiche e dei ristoranti già esistenti da anni: investimenti forse non serviti bene dal programma di sviluppo della zona. Tanto che sembra - aggiunge la proprietaria - che altre iniziative alternative di sviluppo più in sintonia con la situazione oggettiva, non siano state approfondite adeguatamente».